

La Lombardia e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 9°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93

1. La Lombardia, regione d'Europa

La Lombardia è racciordata all'Europa da una serie di collegamenti materiali e di vincoli storici e culturali che le garantiscono un alto livello di integrazione nel contesto comunitario. Ma sono soprattutto le caratteristiche del suo sviluppo economico ad accomunarla ad altre regioni "forti" dell'Europa (Baden Württemberg in Germania, Rodano-Alpi in Francia, Catalogna in Spagna) lungo assi di crescita continentale, ovest-est e nord-sud, fortemente dinamici.

Tra i punti di forza dello sviluppo economico della Lombardia un ruo-

lo molto importante è dato dall'orientamento internazionale del sistema produttivo della regione e della grande area metropolitana di Milano, dove opera circa la metà delle imprese lombarde.

Cosmopolitismo

La Lombardia è la maggiore esportatrice ed importatrice del paese ed è in Lombardia che negli ultimi anni si è diretta la quota più rilevante di investimenti diretti dall'estero in Italia (40% delle iniziative). Alla storica propensione al cosmopolitismo, si accompagna l'ampia diversificazione e l'elevato livello tecnologico dell'apparato industriale, nonché la forte integrazione tra i diversi settori dell'economia.

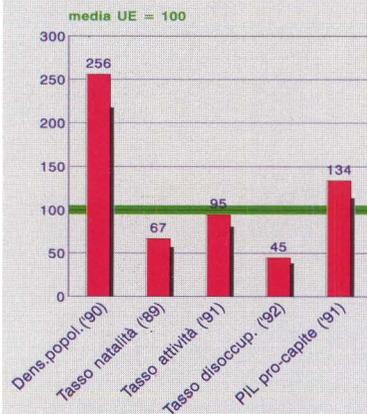
In Lombardia vive oltre il 15% degli italiani e il 2,6% degli europei. La densità insediativa, simile a quella dei Paesi Bassi, è ampiamente sopra la media europea, con una forte concentrazione urbana nella provincia di Milano (44%).

Una leggera ripresa del tasso di natalità e l'aumento del flusso di immigrazione hanno contribuito a mantenere stabile la popolazione residente, che peraltro non sfugge al processo di invecchiamento riscontrabile in tutte le regioni europee ad alto tasso di industrializzazione.

Il tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondente), superiore alla media nazionale, è assimilabile a quello della Renania e del Nord-Vestfalia.

Particolarmente vicino al modello tedesco (e in particolare al Baden Württemberg) è anche la distribuzione per settori dell'occupazione dove l'evoluzione nel tempo mette in evidenza l'importante spostamento della forza lavoro dal-

Indicatori socioeconomici della Lombardia



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

l'industria al terziario. Il settore dei servizi in Lombardia, che registra anche la presenza crescente di occupazione femminile, ha assunto caratteristiche marcatamente innovative, con una alta componente di servizi alla produzione: il terziario avanzato lombardo è stato il "laboratorio" nazionale di nuove professioni e specializzazioni (marketing, relazioni pubbliche, consulenza di direzione, servizi finanziari, engineering, ecc.).

L'articolazione produttiva del territorio lombardo conta anche su un settore primario che, seppur limitato nella quota di contributo al valore aggiunto regionale, è tuttavia fra i più efficienti in Europa, con un importante comparto zootecnico nelle province di Mantova e Cremona, produzioni vinicole nelle zone collinari e montane, riso nella provincia di Pavia.

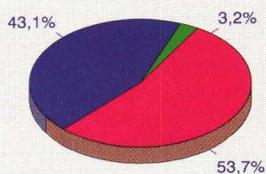
Le dimensioni del settore secondario fanno sì che, comunque, la Lombardia resti una regione sostanzialmente industriale, la prima in Italia e fra le prime in Europa.

Accanto alle aree di antica industrializzazione del pedemonte alpino, un diffuso spirito imprenditoriale ha dato vita a svariate produzioni basate su unità di piccola e media dimensione. Convivono nella regione i grandi complessi della chimica, della meccanica, dell'industria tessile e una miriade di insediamenti in cui sono rappresentati praticamente tutti i comparti manifatturieri, suddivisi ultimamente dalla Regione in venti distretti industriali.

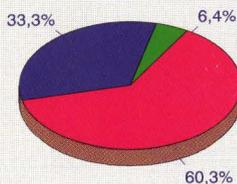
Flessibilità

La caratteristica di varietà e quindi di flessibilità dell'apparato produttivo dovrebbe consentire alla regione di adeguarsi in modo efficace ai cambiamenti strutturali. La capacità di riorganizzazione e gli elevati standard di produttività concorrono a mantenere alta la posizione della Lombardia nella gra-

Occupati per settore di attività



Lombardia



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

duatoria di reddito delle regioni europee: il contributo della Lombardia al prodotto interno lordo comunitario è del 3,7% e il reddito procapite coincide con quello del Baden Württemberg e della regione Groningen nei Paesi Bassi, anche se i dati più recenti evidenziano un rallentamento nello sviluppo complessivo della regione.

Milano, nell'ambito delle città dell'Europa meridionale, è ai primi posti per quanto riguarda alcuni indicatori: numero di sedi e fatturato di grandi imprese industriali, fatturato delle imprese dei servizi innovativi, passeggeri di aeroporti, dimensione finanziaria delle principali banche, visitatori di fiere specializzate.

Per mantenere i precedenti livelli di dinamismo in ambito europeo, la regione tuttavia dovrà sciogliere in un futuro molto vicino alcuni importanti nodi.

“Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria”.

Jacques Delors

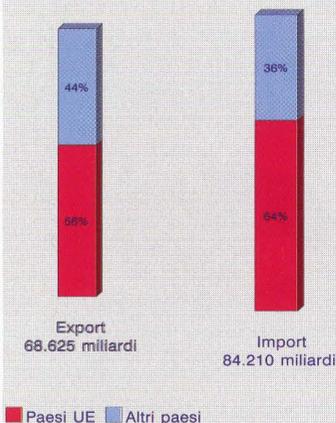
Il tasso di scolarizzazione è inferiore ai livelli europei, e diventa indispensabile valorizzare il capitale costituito dalle risorse umane per adeguarle alle continue innovazioni del sistema produttivo.

Altrettanto fondamentale appare il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali della regione, per cui da tempo esistono numerosi progetti. Gli interventi prevedono, fra l'altro, il rafforzamento dei suoi aeroporti, (Milano è al nono posto nella graduatoria europea come volume di traffico passeggeri), la realizzazione dei collegamenti ferroviari ad alta velocità lungo l'asse di espansione ovest-est e nord-sud, l'ammodernamento e la valorizzazione delle sue strutture fieristiche, la realizzazione di nuove aree commerciali e la costruzione di poli tecnologici.

Ad eccezione del 1993, la bilancia commerciale della Lombardia è stata tradizionalmente passiva, con i prodotti metalmeccanici al primo posto nella classifica merceologica dell'import e dell'export. L'Unione europea fornisce il 64% del fabbisogno estero lombardo e assorbe il 56% delle esportazioni. Primo partner comunitario è la Germania, seguita dalla Francia e dal Regno Unito.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

Scambi con l'estero della Lombardia



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e

l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità* (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Länder tedeschi.

- *La riconversione delle regioni che devono far fronte a fenomeni di declino industriale.* Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- *La salvaguardia delle zone rurali fragili o spopolate.* In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- *la sussidiarietà.* Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- *Il partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- *L'addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-

1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feaog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è

vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che,

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:

• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)

• le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

L'Unione europea

come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.



3. L'Europa per la Lombardia

Per la Lombardia, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Anche se la Lombardia è una regione ad alto reddito, non sono poche le iniziative comunitarie che nei vari settori interessano i suoi abitanti.

striali sotto l'egida di un istituto di sviluppo locale, la messa in opera di servizi per le imprese, vari programmi di formazione.

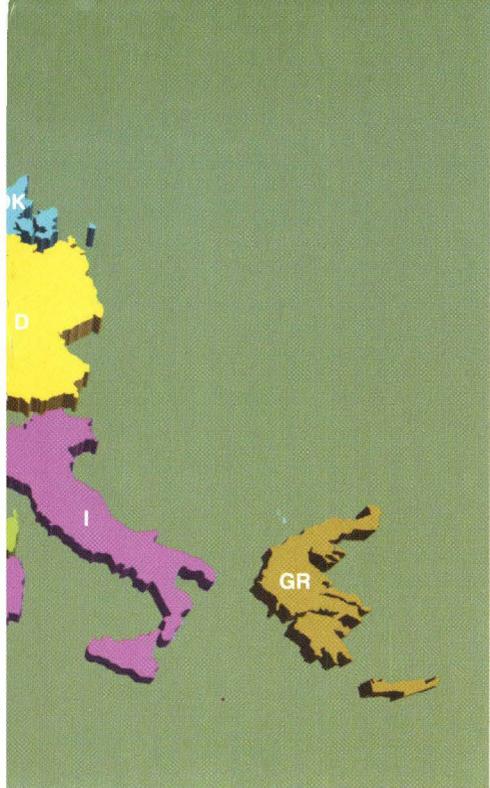
Interventi per l'occupazione

Di notevole entità (132 milioni di ecu, circa 250 miliardi di lire) è stato l'apporto del Fondo sociale europeo nel periodo compreso tra il '90 e il '93, con iniziative che hanno coinvolto direttamente oltre 30mila persone, soprattutto per combattere la disoccupazione di lunga durata e favorire l'inserimento professionale dei giovani.

Altre azioni per la formazione professionale fanno parte del programma Comett, ideato per aumentare la collaborazione tra università e mondo del lavoro nel settore delle tecnologie, che è stato dotato nel '92 di un budget di 110mila ecu che ha permesso 26 scambi di posto di lavoro e l'organizzazione di quattro brevi corsi. A fianco delle normali attività Comett, una partnership tra università e imprese ha lanciato un servizio per tutte le aziende iscritte alla Camera di commercio di Milano grazie al quale è possibile avere accesso ad analisi chimiche dei loro prodotti per identificare ogni eventuale danno ambientale derivante dalla produzione.

Altre iniziative hanno riguardato quattro progetti Eurotecnet (innovazione nella didattica) per i lavoratori del settore moda, l'attività editoriale computerizzata e le necessità di formazione dei dipendenti delle piccole e medie imprese.

Nell'ambito di Force (formazione continua) sei progetti con una dotazione di oltre 300.000 ecu coprono una vasta gamma di attività, come quella del tessile, dove è stato stipulato un accordo tra asso-



Unione europea: i dodici Stati membri

I Fondi strutturali

Alcune aree della regione sono state identificate dalla Comunità europea come suscettibili di intervento sulla base del cosiddetto obiettivo 2, quello che definisce i finanziamenti a fondo perduto destinati alle aree industriali in declino. Nel periodo compreso tra l'89 e il '93, sulla base di tre diversi programmi, una popolazione di circa 150mila persone ha ricevuto un aiuto diretto o indiretto di 12,7 milioni di ecu, poco più di 20 miliardi di lire.

Tra le azioni portate a termine, quelle in favore delle piccole e medie imprese della provincia di Sondrio, con la costruzione di piccole infrastrutture per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti indu-

L'Unione europea

ciazioni di imprenditori lombardi e della Gran Bretagna.

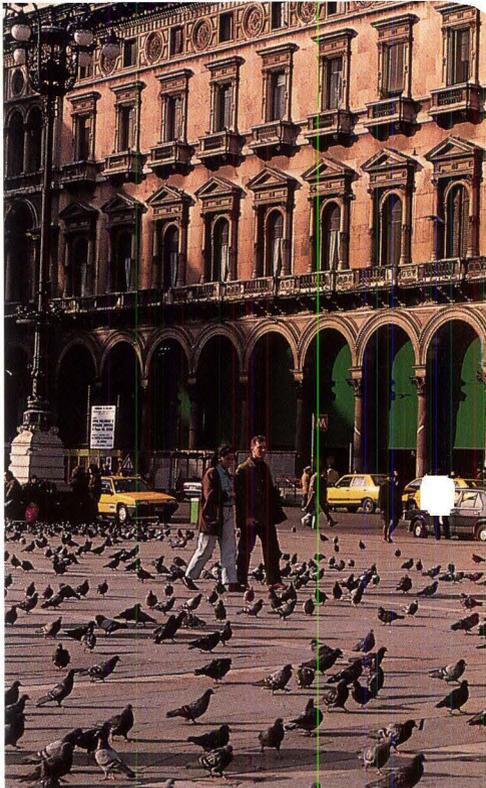
È importante anche la partecipazione a Tempus, programma per la mobilità di lavoratori e studenti tra Europa occidentale e centro-orientale al quale assicurano il loro supporto 5 aziende e tre differenti istituzioni.

Agricoltura

Tra il 1990 e il 1992 la Lombardia ha ricevuto 11,6 milioni di ecu (circa 20 miliardi di lire) per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. Tra le realizzazioni portate a termine, l'ammodernamento di un centro per la macellazione dei suini che ha richiesto un investimento totale di 2,7 milioni di ecu, una cifra alla quale il bilancio comunitario ha dato un contributo pari al 18%.

L'investimento ha permesso la razionalizzazione di un opificio preesistente allo scopo di modernizzare il processo di prima lavorazione delle carcasse animali e la loro successiva spedizione. È stata inoltre prevista la realizzazione di un impianto di depurazione aziendale e l'attivazione di una linea per la lavorazione dei sottoprodotti carnei e fluidi della macellazione. La realizzazione del progetto ha permesso un innalzamento degli standard qualitativi del prodotto finito.

Ogni anno, inoltre, circa 10mila agricoltori possono beneficiare di un finanziamento concesso per favorire il mantenimento della produzione agricola in zone di montagna e/o in zone agricole che presentano caratteristiche naturali particolarmente difficili. Un numero minore, circa 160 agricoltori, riceve invece un aiuto per l'ammodernamento



delle strutture produttive, mentre una quantità pressoché uguale di giovani viene aiutata finanziariamente per iniziare la propria attività.

Istruzione universitaria

Undici diverse istituzioni partecipano ai programmi Erasmus che permettono agli studenti universitari di svolgere all'estero una parte del loro corso di studi. La partecipazione a 166 differenti progetti - 31 dei quali in qualità di coordinatori - ha trovato particolare interesse tra gli studenti di economia, scienze sociali, scienze naturali e medicina. I 1.200 studenti che vanno all'estero (in quantità leggermente superiore agli studenti stranieri che scelgono la Lombardia) si dirigono preferibilmente ver-

Tra l'87 e il '92 le istituzioni sopra ricordate hanno preso parte a 350 diversi progetti per i quali la Comunità aveva stanziato quasi 50 milioni di ecu, vale a dire circa 90 miliardi di lire. La presenza di aziende industriali e centri di ricerca pubblici e privati è sostanzialmente equilibrata.

Per far l'esempio di un preciso programma comunitario, Esprit, sono oltre 100 le organizzazioni lombarde che partecipano, collaborando a 210 diversi progetti. Altre cinquanta sono impegnate in progetti di ricerca legati alla telematica. Per quanto riguarda la ricerca nel campo energetico, la città di Brescia è interessata a un progetto per il telerilevamento del consumo energetico e dell'inquinamento urbano, mentre verrà estesa all'intera regione - dopo un test effettuato a Milano - la procedura di certificazione energetica degli edifici pubblici e privati in materia di isolamento, efficacia del sistema di riscaldamento e condizionamento e così via (la Regione Lombardia e il Comune di Milano hanno beneficiato di un finanziamento di 300mila ecu).

Altre iniziative ancora - ma si tratta solo di esemplificazioni - coprono progetti come Cobalt - (attuato in Lombardia e nel Lancashire con un contributo della Comunità europea di 600mila ecu) per lo screening intelligente dei messaggi elettronici e via fax, oppure ancora - nell'ambito del programma Race - una ricerca sulle nuove opportunità di vendita di beni e servizi basata sull'introduzione di servizi digitali video nei network di comunicazione.

Altre iniziative

Nel settore carbo-siderurgico (gestito nel quadro degli interventi



Milano, piazza del Duomo

so Francia e Gran Bretagna.

La Facoltà di chimica dell'Università di Pavia e il Politecnico di Milano per l'ingegneria meccanica partecipano anche all'iniziativa denominata European Course Credit Transfer Scheme.

Nello sviluppo dell'insegnamento di materie attinenti all'integrazione europea, quattro diversi atenei lombardi hanno ricevuto negli ultimi tre anni un contributo di 137mila ecu nell'ambito dell'Azione Jean Monnet.

La ricerca scientifica

Grandi industrie, università, centri di ricerca, piccole medie imprese, ricevono un impulso non secondario nella loro attività di ricerca dalla possibilità di partecipare ai vari programmi della Comunità europea.

Ceca, Comunità europea del carbone e dell'acciaio) la Lombardia ha ricevuto un aiuto finanziario di una certa rilevanza sotto forma di crediti che possono venire utilizzati per ammortizzare gli effetti delle crisi di settore. Nel periodo compreso tra l'89 e il '92 la regione è stata oggetto di 48 interventi che hanno interessato 5 mila persone, con stanziamenti nell'ordine dei 12 milioni di ecu, una ventina di miliardi di lire.

Di natura diversa sono invece gli aiuti (15 miliardi di lire) previsti dal programma Interreg in favore della Lombardia, assieme a Valle d'Aosta, Piemonte e alla provincia di Bolzano. Tra l'Italia e la Svizzera il programma Interreg, che riguarda appunto le regioni di frontiera, finanzia uno studio di fattibilità per il risanamento del Lago di Lugano e del Lago Maggiore, oltre ad offrire un supporto allo sviluppo

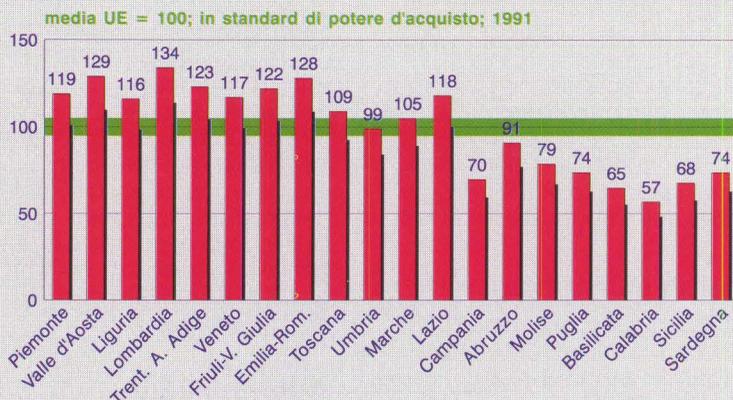
del turismo di montagna e all'agricolturismo.

Di tipo ancora differente le azioni condotte dalla Comunità europea nel settore culturale. L'azione per conservare il patrimonio architettonico, per esempio, nel 1993 è stata indirizzata alla salvaguardia dei giardini storici e tra quelli prescelti ne figura anche uno lombardo. Si tratta del giardino privato di D'Annunzio a Gardone Riviera (Vittoriale degli italiani) che beneficerà di un finanziamento a fondo perduto per opere di restauro.

Centri di informazione

La rete lombarda di Eurosportelli consente alle aziende della regione di ottenere informazioni utili alla loro attività, oppure anche un aiuto diretto nel caso di specifici problemi relativi a questioni comunitarie. È successo, ad esempio, che

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

un'azienda lombarda si rivolgesse a un Eurosportello dopo che le autorità doganali di Genova avevano rifiutato l'esenzione dei diritti doganali per un particolare tipo di merce proveniente dall'Africa. L'Eurosportello ha potuto rivolgersi direttamente alla Commissione europea di Bruxelles, sollecitandone l'intervento presso la dogana genovese e risolvendo il problema.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

La Lombardia è la regione italiana che più di ogni altra riceve finanziamenti concessi dalla Bei. Nel corso del '92 sono stati convogliati verso la regione circa 400 milioni di ecu, oltre 700 miliardi di lire, erogati per oltre la metà del valore sotto forma di prestiti individuali, mentre la cifra rimanente è stata intermediata dalle istituzioni creditizie locali (cioè che tecnicamente prende il nome di crediti su prestiti globali).

Se si escludono i finanziamenti alla grande industria, che ha ricevuto di gran lunga la quota minore di finanziamenti, la parte restante degli interventi è stata suddivisa in parti quasi uguali tra operazioni in favore delle piccole e medie imprese, opere infrastrutturali (comunicazioni e ambiente) e il settore dell'energia.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvisionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo (Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • Tri-

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Europa, dove.

MILANO (Capoluogo)

Subagente Libreria concessionaria pubblicazioni Cee

Libreria scientifica, Lucio De Biasio AEIOU

Via Coronelli, 6 - 20146 Milano

Tel. 02/48.95.45.52 - Fax 02/48.95.45.48

Centri di documentazione europea

Università degli studi di Milano - Istituto di diritto e politica internazionale

Via Conservatorio, 7 - 20122 Milano

Tel. 02/76.07.44.09 - Fax 02/79.61.46

Responsabile: Felicia Lauria

Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee

C.so Magenta, 61 - 20123 Milano

Tel. 02/48.00.90.72/48.00.90.74 - Fax 02/48.00.90.67

Responsabile: Ester Friz

Università commerciale Luigi Bocconi

Biblioteca - Economia e commercio

Via R. Sarfatti, 25 - 20136 Milano

Tel. 02/58.36.50.17 - Fax 02/58.36.50.16

Responsabile: Mariangela Vago

Eurosportelli

Camera di commercio industria artigiano e agricoltura di Milano

Via delle Orsole, 4b - 20123 Milano

* corrispondente Bre e consulente Bc-net

Tel. 02/85.15.56.92-3 - Fax 02/85.15.56.87

Responsabile: Attilio Martinetti

Associazione Industriale Lombarda (Assolombarda)

Via Pantano, 9 - 20122 Milano

* corrispondente Bre e consulente Bc-net

Tel. 02/58.37.04.59 / 58.37.04.11-382

Fax 02/58.30.45.07

Responsabile: Luigi Boldrin

Istituto per il commercio con l'estero - Ice

Corso Magenta, 59 - 20123 Milano

* corrispondente Bre e consulente Bc-net

Tel. 02/48.04.42.47 / 48.04.42.44

Fax 02/48.00.55.23

Responsabile: Ida Ossi

Corrispondenti Bre

Anie

Via Algardi, 2 - 20148 Milano

Tel. 02/32.64.275 - Fax 02/32.64.212

Responsabile: Giorgio Schieppati

Assolombarda

Via Pantano, 9 - 20122 Milano

Tel. 02/58.37.03.82 - Fax 02/58.30.45.07

Responsabili: Luigi Boldrin e Barbara Angelini

Banca commerciale italiana

Piazza Scala, 6 - 20121 Milano

Tel. 02/88.50.21.97 - Fax 02/88.50.33.02

Responsabile: Gustavo Grampa

Confart Organisation srl

Via Marcona, 9 - 20138 Milano
Tel. 02/54.00.353 / 59.90.01.83 - Fax 02/54.59.233
Responsabile: Gianfranco Confalonieri

Europartner Service srl

Via Napo Torriani, 1 - 20124 Milano
Tel. 02/66.98.57.59 - Fax 02/66.98.57.76
Responsabile: Simonetta Ferrario

Finlombarda

Piazza Belgioioso, 2 - 20121 Milano
Tel. 02/76.00.58.57 - Fax 02/78.08.19
Responsabile: Guido Cisternino

Mastra srl

Via Durini, 26 - 20122 Milano
Tel. 02/76.00.58.39 - Fax 02/78.38.02
Responsabile: Leonardo Desenzani

Seim srl

Piazzetta Bossi, 4 - 20121 Milano
Tel. 02/80.93.52 / 80.93.82 - Fax 02/86.46.51.70
Responsabile: Adriana Pavin Calogero

Unione commercio turismo servizi

Corso Venezia, 47-49 - 20121 Milano
Tel. e Fax 02/79.49.79
Responsabile: Andrea Magnolfi

Corrispondenti Bc-net**Business Agency**

Corso Magenta, 42 - 20123 Milano
Tel. 02/80.15.68 - Fax 02/89.01.04.97
Responsabile: Guido Adami Lami

Cestec spa

Via G. Gozzi, 1A - 20129 Milano
Tel. 02/74.90.341 - Fax 02/73.81.490
Responsabile: Pier Paolo Ottolenghi

Credito italiano

Piazza Cordusio, 2 - 20123 Milano
Tel. 02/88.62.32.74 - Fax 02/80.51.087
Responsabile: Gabriele Zuchetti

Fidimi Consulting spa

Via Senato, 7 - 20121 Milano
Tel. 02/76.02.325 - Fax 02/78.12.80
Responsabile: Giancarlo Particelli

Foresti - Studio professionale

Piazzale Gorini, 6 - 20131 Milano
Tel. 02/70.12.58.95 - Fax 02/70.10.08.82
Responsabile: Sergio Foresti

Iniziativa spa

Via Mario Pagano, 47 - 20145 Milano
Tel. 02/48.00.99.56 - Fax 02/48.18.628
Responsabile: Pierluigi Molla

Network Bancario italiano spa

Via Verziere, 11 - 20122 Milano
Tel. 02/76.02.14.90 - Fax 02/76.00.92.66
Responsabile: Domenico Spedale

Sestante Consulting

Via Ippolito Nievo, 41 - 20145 Milano
Tel. 02/33.10.72.56 - Fax 02/34.92.829
Responsabile: Nedo Fiano

Sibi srl

Via Giotto res. lago, 651 - 20080 Basiglio (Milano)

Tel. 02/90.75.30.45 - Fax 02/90.75.48.28
Responsabile: Giuseppe Calogero

Unione commercio turismo servizi

Corso Venezia, 47-49 - 20121 Milano
* corrispondente Bre
Tel. 02/77.50.448 - Fax 02/79.49.79
Responsabile: Andrea Magnolfi

Relay Centre Recnova**Consorzio Milano Ricerche**

Via Cicognara, 7 - 20129 Milano
Tel. 02/73.30.62 - Fax 02/73.85.567
Responsabile: Francesco Archetti

BERGAMO**Centri di documentazione europea****Università degli studi di Bergamo****Biblioteca di economia e commercio**

Piazza Verzeri, 1 - 24129 Bergamo
Tel. 035/27.71.11 / 27.75.31 - Fax 035/23.46.93
Responsabile: Mirella Cattaneo

Ufficio addestramento e Studi**Accademia della Guardia di Finanza**

Via Statuto, 21 - 24100 Bergamo
Tel. 035/25.97.07 - Fax 035/25.42.23
Responsabile: Walter Corrain

Corrispondente Bre**Associazione artigiani di Bergamo**

Via Torretta, 12/14 - 24125 Bergamo
Tel. 035/27.42.84 - Fax 035/27.42.64
Responsabile: Stefano Beretta

Corrispondente Bre**e consulente Bc-net****Associazione artigiani di Bergamo**

Via Torretta, 12/14 - 24100 Bergamo
Tel. 035/27.42.84 - Fax 035/27.42.64
Responsabile: Stefano Beretta

BRESCIA**Eurosportello****Eurosportello per l'impresa - Rete****Artigianato**

Via Giovanni Bruni, 17 - 25121 Brescia
* Corrispondente Bre
Tel. 030/37.74.770 / 37.74.775
Responsabile: Antonio Carletti

Corrispondente Bre**Associazione industriale bresciana**

Via Cefalonia, 60 - 25125 Brescia
Tel. 030/22.92.1 - Fax 030/22.11.01
Responsabile: Gabriella Corriero

PAVIA**Centro di documentazione europea****Università di Pavia. Centro Studi sulle****Comunità europee**

Corso Strada Nuova, 65 - 27100 Pavia
Tel. 0382/23.300 / 38.62.29 - Fax 0382/23.300
Responsabile: Antonio Maiocchi.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
VALLE D'AOSTA
UMBRIA
TAVENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59